

GIAPPONE-USA

Primo colloquio di Reagan a Tokio: silenzio sul riarmo

Inaspettato rovesciamento dell'agenda dei colloqui con Nakasone - Contrasti su misure protezionistiche e deficit commerciale - La «strategia globale» passa in secondo piano?

TOKIO — Qualcosa non deve essere andato per il verso giusto nelle prime ore del soggiorno di Reagan in Giappone. Da settimana, sia a Washington che a Tokio si insisteva molto sui temi della «strategia globale», ovvero dell'allineamento pieno del Giappone ai piani strategico-militari americani. Ancora l'altro giorno, alla vigilia di imbarcarsi per la sua tournée asiatica il presidente visiterà anche la Corea del Sud, mentre sono state eliminate le tappe a Manila e in Thailandia. Reagan aveva mostrato di attribuire la massima importanza proprio a questo aspetto delle relazioni con Tokio.

del tutto tranquillo. Il bilancio delle prime ore, dunque, appare piuttosto magro. D'altra parte il viaggio giapponese di Reagan (come d'altronde tutta la sua tournée asiatica) non è nato sotto una buona stella.



TOKIO — Il presidente e la signora Reagan con l'imperatore Hirohito durante l'esecuzione degli inni nazionali.

Ieri però, in modo del tutto inaspettato, l'agenda dei colloqui con il primo ministro Nakasone è stata rovesciata. Il primo incontro è stato dedicato esclusivamente alle controverse e spinose questioni bilaterali, soprattutto gli ostacoli proibizionistici che Tokio continua ad opporre alle esportazioni americane e il deficit enorme (35 mila miliardi di lire) nei bilanci dei pagamenti a scapito degli USA. E non dev'essere neppure stato — a giudicare dalle indiscrezioni e dalle lacunose dichiarazioni di un portavoce nipponico — un incontro

Il capo della Casa Bianca si trova a Tokio proprio nel momento di massima difficoltà per Nakasone, considerato un tempo «uomo forte» e sicuro interprete degli interessi americani nell'area. Pochi giorni fa il primo ministro è stato costretto, sotto la spinta dello scandalo Tanaka, a indire elezioni anticipate per il mese prossimo e le sue fortune appaiono in netto declino. A ciò concorre, con il caso Tanaka, anche la decisa opposizione che si è andata manifestando proprio contro i piani di riarmo che Nakasone aveva messo in cantiere nel quadro della costruzione della «strategia globale», con Washington. Nei giorni scorsi, all'opposizione popolare, che si è espressa con numerose manifestazioni, si sono aggiunte aperte riserve e perplessità nello stesso partito del premier, il liberal-democratico. Ciò spiega, probabilmente, la inattesa sordina che sembrerebbe essere stata posta proprio sull'aspetto «strategico» della visita di Reagan.

ARGENTINA

Il 10 dicembre i militari lasceranno il potere

Pronto il governo di Alfonsín si prepara un «piano d'emergenza»

I ministri sono tutti dirigenti di prestigio dell'Unione civica radicale, legatissimi al presidente eletto il 30 ottobre. Febbrili consultazioni per il programma che dovrà fronteggiare con misure eccezionali la crisi economica

BUENOS AIRES — Tutti radicali, e tutti legatissimi ad Alfonsín, i ministri che comporranno il governo argentino: l'annuncio ufficiale è venuto ieri dal portavoce dell'Unione civica radicale, il partito che ha vinto le elezioni del 30 ottobre. Governo e presidente saranno insediati il 10 dicembre, la data stabilita per il passaggio dei poteri dai militari al regime democratico. I ministri sono otto: Antonio Troccoli agli Esteri, Dante Caputo agli Interni, Bernardo Grispun all'Economia, Raúl Borrás alla Difesa, Roque Carranza ai Lavori pubblici, Carlos Alconada Aramburu all'Educa-

zione e giustizia, Antonio Mucci alla Previdenza sociale. Alto Neri alla Sanità, German Lopez segretario generale della presidenza. Per i dicasteri chiave — Interni, Difesa e Economia — Alfonsín ha scelto non solo figure di notevole prestigio all'interno del partito, ma anche suoi amici personali, ai quali è legato da antica consuetudine. Il presidente sta tenendo in questi giorni continue riunioni e consultazioni per giungere alla definizione del programma di governo.

Grandi interessi c'è in tutto il Paese soprattutto per le misure economico-finanziarie che verranno adottate per quello che già viene chiamato «piano d'emergenza», di fronte alla crisi argentina. Spetterà al Parlamento, nel quale i radicali hanno la maggioranza, approvare il piano. Consultazioni, in vista di un accordo preventivo, sarebbero già in atto con la forte opposizione peronista.

Alcuni punti del progetto vengono pubblicati dal «Clarín» di ieri: il deficit fiscale — si dice — verrà strutturato in cinque punti al di sotto del prodotto interno: verrà riformulato un programma di opere pubbliche per adeguarlo al modello di sviluppo; entrerà in vigore una tabella orientativa dei prezzi che salga del dieci per cento al mese per poi scendere dalla fine dell'anno al cinque per cento. La proiezione dell'inflazione verrebbe inoltre pianificata nei primi cento giorni di governo radicale, al settanta-ottanta per cento, orientativamente. Durante la campagna elettorale, Raúl Alfonsín ha ripetuto che la sua prima preoccupazione, una volta al governo, sarebbe stata quella di abbassare il tasso d'inflazione, che negli ultimi dodici mesi ha superato il 361 per cento an-

nuale. Infine — sempre stando al «Clarín», verrebbe deciso un saldo commerciale da quattro mila a quattromila-cinquecento dollari annui, per ottenere il quale si proporrà di aumentare le esportazioni tra il 40 e il 50 per cento, e di elaborare uno schema di controllo delle importazioni. Non sono che alcune indiscrezioni, alle quali va aggiunta la dichiarazione del ministro designato per l'Economia, Grispun, il quale ha chiesto che dagli Stati Uniti venga un segnale di buona volontà sul problema dell'indebitamento estero argentino.

CILE

Costretti a ripartire quattrocento esiliati non graditi al regime

ROMA — Appena arrivato all'aeroporto di Santiago mi hanno fatto attendere venti minuti, poi mi hanno costretto a salire sullo stesso aereo e a tornare a Roma. Non è che l'ultima trovata ricattatoria del regime cileno che, dopo aver pubblicato una lista di profughi autorizzati al ritorno, ne ha costretti molti a lasciare immediatamente il Paese. A raccontare la sua vicenda è stato Francisco Diaz Gonzalez, un sociologo che ieri ha cominciato un digiuno di quarantotto ore per attirare l'attenzione delle autorità italiane sul problema. Alla conferenza stampa erano presenti numerosi parlamentari fra loro Renato La Valle, Franco Enriquez Agnoletti, Giuliano Vassalli. Hanno annunciato che presenteranno un'

interrogazione al ministro degli Esteri, Andreotti. La giunta cilena — ha detto Antonio Leal, presidente del Comitato per il Cile — ha autorizzato ufficialmente 344 persone, su un totale di circa duecentocinquanta esiliati politici. Tra loro ci sono morti, non esiliati, persone uscite dal Cile per motivi di studio, moltissimi bambini di due, tre anni. Liste incomplete, dunque, una goccia nel mare del problema dell'esilio. Pare, anche da queste liste il regime ha sottratto quattrocento nomi. Sono tutte persone che, come Diaz e come l'economista Carlos Ominami, hanno lasciato un lavoro, una casa, spesso la famiglia pur di tornare in Cile, e sono stati costretti a tornare indietro. Una nuova forma di pressione del regime per fronteggiare la protesta di massa.

Per il rilancio dei rapporti

Giorgio Migliardi

CINA-URSS

Caloroso messaggio cinese per il 7 novembre

MOSCA — La «Pravda» ha dato ieri notizia di un messaggio insolitamente caloroso inviato a Mosca dai dirigenti cinesi in occasione del sessantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Per contrasto, è apparso breve e formale il telegramma augurale fatto pervenire da Ronald Reagan. Scambi di messaggi di circostanza hanno avuto luogo tra Mosca e Pechino anche negli anni scorsi, ma questa è la prima volta che un telegramma cinese non è diretto impersonalmente agli organi di governo dell'URSS, ma nominalmente ad Andropov e al primo ministro Nikolai Tikhonov e reca le firme del presidente cinese Li Xian-nian, e del premier Zhao Ziyang.

GUATEMALA

Trovato ucciso un frate francescano

CITTÀ DEL GUATEMALA — Il corpo senza vita di un uomo è stato rinvenuto ieri nella periferia della capitale guatemalteca e solo in un secondo tempo è stato identificato per quello di padre Augusto Ramirez Montero, un frate francescano di 40 anni, priore del grande convento di San Francesco ad Antigua. Il religioso è stato colpito da diversi colpi di arma da fuoco. Padre Ramirez, molto stimato sia ad Antigua che a Città del Guatemala, era molto noto per la sua attività caritativa. Dopo aver sbrigato alcune faccende a Città del Guatemala, era ripartito per Antigua, ma al convento si erano allarmati per il suo mancato rientro. È stato un suo nipote a identificare il corpo all'obitorio.

UNGHERIA

Da Forlani il vice premier ungherese

ROMA — Il vicepresidente del Consiglio dei ministri Arnoldo Forlani ha ricevuto ieri, a Villa Madama, il vicepresidente del consiglio della repubblica popolare di Ungheria Josef Marjai, in Italia per presenziare alla inaugurazione della «Settimana ungherese» che si svolge a Roma e Bologna. Marjai, vice primo ministro ungherese dal '78, è stato in precedenza ambasciatore del suo paese a Mosca. Nel corso del cordiale colloquio — riferisce un comunicato — sono stati affrontati i principali problemi delle relazioni bilaterali e le questioni emergenti della attualità internazionale. All'ultima parte dei colloqui hanno preso parte anche il ministro della Difesa Giovanni Spadolini e il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Francesco Forte.

BRASILE

Approvata la legge che riduce i salari

BRASILIA — Al quarto tentativo, il governo brasiliano è riuscito a far approvare dal parlamento la nuova legge che riduce gli aumenti percentuali automatici dei salari. Il decreto è passato martedì notte perché, oltre che dai deputati del partito democratico sociale (che rappresenta il regime) è stato stato questa volta votato anche dal partito laburista brasiliano, in cambio della promessa di entrare a far parte della maggioranza con l'attribuzione di un ministero e di altri incarichi. Gli altri gruppi di opposizione (il partito del movimento democratico brasiliano, il partito democratico laburista e il partito dei lavoratori) per protesta hanno abbandonato l'aula.

ALGERIA-ITALIA

Oggi a Roma il presidente algerino Chadli Bendjedid, ospite di Pertini

ROMA — Giunge stamani in Italia il presidente algerino Chadli Bendjedid per una visita ufficiale di tre giorni. Sarà ospite di Sandro Pertini al Quirinale, in quella che è la prima visita di un capo di stato dell'Algeria dopo la sua indipendenza conquistata, con una lunga lotta di liberazione, ventuno anni fa. Chadli Bendjedid, che è accompagnato dalla moglie, da cinque ministri e da una importante delegazione, avrà colloqui con il presidente del Consiglio Craxi e con diverse personalità del mondo della politica e dell'economia. La visita avviene in un momento importante per le relazioni tra i due Paesi. La firma nel giugno scorso di un importante contratto per l'importa-

zione del metano algerino apre la possibilità di un grande sviluppo delle relazioni economiche e di cooperazione tra Roma e Algeri, dopo la battuta d'arresto che vi era stata durante il lungo negoziato per attivare il gasdotto sottomarino che unisce i due Paesi. Ora esiste concretamente la possibilità di rilancio di una cooperazione che punta a una crescente integrazione tra le due economie e che ha l'ambizione di costituire un esemplare per i rapporti tra Paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. Era questa la linea già tracciata nel corso della visita del presidente Pertini in Algeria nel maggio del 1980. I due presidenti si conoscono bene. Entrambi hanno lottato con le ar-

mi per l'indipendenza e la libertà dei loro Paesi e una corrente di simpatia era passata tra di loro nei due incontri che hanno già avuto, quello dell'80 e quello di quest'anno, in Tunisia, per l'inaugurazione ufficiale del gasdotto. La visita di Chadli Bendjedid in Italia fa immediatamente seguito a quella in Francia, conclusasi con grande successo ieri. Una «visita simbolo», come è stato detto, della riconciliazione dopo la lunga e drammatica epoca della colonizzazione. Nel corso dei colloqui che hanno avuto ieri a Parigi il presidente francese Mitterrand e il presidente algerino hanno espresso la volontà di unire i loro sforzi e concordare le loro politiche per far fronte a una situa-

zione mondiale che attraverso una crisi di grande peripezia. I due presidenti hanno affermato il diritto dei popoli a disporre della propria libertà, in relazione ai conflitti in Libano, tra Irak e Iran, nel Cile e nel Sahara occidentale. Particolare preoccupazione hanno espresso per il popolo palestinese «assolto da ogni parte — ha detto Mitterrand — spoglio di beni e di patria e con la sua realtà nazionale negata dalle leggi dei più forti». Sono questi i temi che saranno anche al centro dei colloqui politici che Chadli Bendjedid avrà con Pertini e Craxi. Il fatto stesso che le due prime visite di un presidente algerino in Francia e in Italia avvengono nel corso dello stesso viaggio, secondo gli osservatori, costi-

uisce una indicazione della volontà algerina di mettere su un piano di parità le relazioni con i due principali partner dell'Algeria in Europa. Questa mattina, subito dopo il suo arrivo a Parigi, a mezzogiorno, Chadli Bendjedid sarà ricevuto al Quirinale da Pertini il quale, dopo un primo colloquio, lo intratterrà a colazione. Nel pomeriggio Chadli riceverà i capi delle missioni diplomatiche accreditate in Italia. Venerdì mattina Chadli si recherà a Palazzo Madama per il colloquio con Craxi. Sabato il presidente algerino sarà ricevuto in Campidoglio. Al termine della visita, Chadli Bendjedid si recherà, in visita privata, a Venezia.

STATI UNITI

Eletto a Filadelfia un sindaco nero

FILADELPHIA — Con l'elezione del democratico Wilson Goode a sindaco di Filadelfia (in Pennsylvania) diventano quattro le metropoli americane che hanno come primo cittadino un esponente politico nero. Oltre a Filadelfia l'elenco annovera infatti Chicago, Los Angeles e Detroit. Sono invece bianchi i sindaci di New York e di Houston. Goode, primo sindaco nero nella storia della città, la quarta per ordine di grandezza del paese, ha ottenuto il 55% dei voti battendo nettamente il candidato repubblicano John Egan e l'indi-

pendente Thomas Leonard. Sindaci neri sono stati eletti in questi giorni anche a Charlotte, nella Carolina del Nord, dove il democratico Harvey Gantt ha battuto il repubblicano Ed Pechoc; a Gary, nell'Indiana, dove si è imposto Richard Hatcher e a Flint, nel Michigan, dove ha vinto un altro nero, il democratico James Sharp che l'ha spuntato sul repubblicano James Rutherford. C'è da segnalare che da martedì la città di New York — per la prima volta nella sua storia — ha eletto un cittadino nero, Benjamin Ward, alla guida della polizia municipale.

Brevi

Oggi a Mosca il ministro tedesco dell'economia

BONN — Il ministro dell'economia tedesco-occidentale, Otto Lamsdorff, è da oggi a mercoledì prossimo a Mosca per la riunione della commissione mista tedesco-sovietica sulla collaborazione economica e scientifica fra i due paesi.

Teheran ha respinto un contrattacco

TEHERAN — Secondo le autorità iraniane, sarebbe stato respinto un contrattacco wahabita nel settore nord del fronte, dove si combatte accanitamente da oltre tre settimane.

Appello dei medici eritrei a colleghi italiani

ROMA — Un gruppo di medici eritrei ha inviato in questi giorni un appello al presidente dell'ordine dei medici, Elio Parodi, chiedendo aiuto per risolvere la drammatica situazione sanitaria del paese dove, a fronte di un milione di persone, solo 24 medici curano oltre due milioni di persone.

USA: documenti segreti in carcere

WASHINGTON — Documenti coperti dal segreto di Stato sono stati trovati da un detenuto all'interno di un classificatore metallico che il dipartimento di Stato aveva inviato per riparazione ad un laboratorio situato all'interno di un carcere. Il detenuto ha consegnato il documento a un giornalista.

Dichiarazione unilaterale cinese su Hong Kong

PECHINO — La Cina ha ribadito con chiarezza unilaterale, non più tardi di settembre, le sue intenzioni sul futuro di Hong Kong, se non verrà raggiunto un accordo con la Gran Bretagna.

STATI UNITI

Weinberger difende l'avventura di Grenada «Esporteremo le armi ritrovate sull'isola»

WASHINGTON — L'invasione di Grenada è stata un avvertimento a Cuba e all'Unione Sovietica, alle quali ha voluto dimostrare «che non è nel loro interesse minacciare la libertà». Lo ha detto ieri, in un troncato discorso a una cerimonia in onore di ex combattenti, il segretario alla Difesa USA Caspar Weinberger. Per far fronte alla minaccia sovietica che ora si estende «persino nel nostro emisfero», ha detto il capo del Pentagono, «abbiamo bisogno di forze che possano rispondere in maniera rapida, flessibile ed efficace per fronteggiare le sfide ai nostri interessi nazionali, così come hanno risposto il mese scorso a Grenada». L'avventura militare nella

piccola isola caraibica, dunque, viene assunta a pretesto per chiedere un nuovo sforzo militare negli USA, già impegnati in un colossale piano di riarmo. Weinberger ha poi riassunto uno degli argomenti presi a pretesto per l'invasione, quello dei «contadini minacciati». Altre precisazioni sul numero delle vittime sono state intanto fornite dal dipartimento di Stato, che ha detto di aver accertato la morte di cinquanta cubani «all'incirca», e di 59 feriti. Quanto ai prigionieri, 233 soldati di Grenada sono ancora detenuti, e verranno «prossimamente» consegnati alle autorità dell'isola. Il portavoce del dipartimento di Stato è intervenuto di nuovo a proposito

del presunto arsenale ammassato sull'isola, e ha detto che le armi e le munizioni sequestrate a Grenada verranno esposte venerdì in una base aerea alla periferia di Washington, per convincere «coloro che ancora dubitano della giustezza dell'intervento». Altre precisazioni sul numero delle vittime sono state intanto fornite dal dipartimento di Stato, che ha detto di aver accertato la morte di cinquanta cubani «all'incirca», e di 59 feriti. Quanto ai prigionieri, 233 soldati di Grenada sono ancora detenuti, e verranno «prossimamente» consegnati alle autorità dell'isola. Il portavoce del dipartimento di Stato è intervenuto di nuovo a proposito

della fossa comune che sarebbe stata trovata nell'isola, affermando di non essere ancora in grado di confermarne l'esistenza. Nuove voci sul ritrovamento del cadavere dell'ex premier Bishop si sono diffuse ieri, in seguito alla riesumazione di quattro salme scoperte in un campo di addestramento dell'esercito nell'isola. Secondo testimonianze, uno dei cadaveri potrebbe essere quello di Bishop. Ieri, intanto, il governatore generale di Grenada, sir Paul Scoon, ha annunciato la formazione di un governo provvisorio che dovrà preparare le elezioni. A capo del governo sarebbe Alister McIntyre.

Giorgio Migliardi

Nuovo 242E, Fiorino, 900E, Ducato, Marengo

Comprate il nuovo Fiat

È un consiglio disinteressato del 30%

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero, i veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a lavorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmiate acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242E (ora con nuova cabina, nuova plancia e 5ª marcia di serie), pagandolo con comodo, mentre lavora e rende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%. Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'iva e la messa in strada. Analogo trattamento è riservato chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.200.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi pare incredibile, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Succursale o Concessionaria Fiat.

Interessi Esiguiti del 30% sulle rateazioni Sava: fino a 3.500.000 di risparmio

* Per Nuovo 242E, Fiorino 18 q. diesel p.l. Spese di offerta in base ai prezzi e tasso in vigore 1/10/1983